Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 15 Settembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 220

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il Re fra gli sventurati.

Da Montalto Uffugo a Marchesato

Cosenza, 14. Il Re, accompagnato da Ferraris e dai personaggi del seguito, visitò in automobile i vari paesi danneggiati, recandosi prima a Montalto Uffugo e nella frazione di Vaccarizzo; indi a San Benedetto, Albano, Rende, Marano, Marchesato.

Il Re si trattenne coi sindaci domandando informazioni sui danni e recandosi fra le macerie a vedere i luoghi più danneggiati. Dove si ebbero vittime, volle saperne il numero e le condizioni sociali. Il Re diresse pure le parole di conforto ai alcuni feriti.

I paesi che più impressionarono il Re furono Rende e Marano.

A Cosenza.

Cosenza, 14. Fino dalle ore 3 pom. il Corso Telesio, per cui passerà il Re, è affollatissimo. Tutte le finestre sono gremite di signore. Gli sbocchi delle vie secondarie e delle piazze sono chiusi da cordoni di truppa per lasciare libero il passaggio alle vetture. Il colpo d'occhio sulla scalinata della cattedrale è splendido; vi si affollano contadini nei loro caratteristici costumi.

Alle ore 4 pom. il Re, incontro a cui si erano recati in vettura il Municipio e il Consiglio provinciale, giunge salutato da applausi frenetici della folla. Il Re, preceduto da due carabinieri a cavallo, entra in città nella prima carrozza col sindaco e col generale Brusati; segue un'altra vettura col generale Di Majo e col maggiore Cavazza; seguono poi le vetture con le autorità.

Il Re, fra continue entusiastiche acclamazioni, si reca alla Prefettura ove vi è un ricevimento delle autorità, fra cui l'arcivescovo col capitolo e la rappresentanza del seminario.

Indi il Re in vettura fece il giro della città continuamente, entusiasticamente acclamato dalla popolazione. Dopo aver percorso il viale di circonvallazione, il Re è ritornato alla stazione.

Nuove scosse. Fenomeni straordinari.

Continuano, più o meno sensibili, le scosse in tutto il territorio devastato dal terremoto — a Radiera, Messina, Reggio Calabria, Mineo, Cosenza, Paola — dove la popolazione spaventata percorse le vie domandono soldati, ingegneri, legname ecc.

* *

Si narrano e descrivono fenomeni straordinari, associati al disastro.

Il prof. Babrese della scuola agricola di Portici, recatosi a Montalto Uffugo, ove si annunciò essere sorto un nuovo vulcano, scrive che al vallone del Drago, a circa 500 metri dal mare, una frana sbarrò il torrente Settimo. L'acqua scendente dalle colline, che formano i fianchi della valle, riposa sotto uno strato profondo argilloso; e sopra uno strato impermeabile che sembra contenga solfato di calcio. Dopo il terremoto, sullo strato di argilla si formarono crepacci donde esce una poltiglia verdastra. Egli crede che l'acque scorrenti fra i due strati sciolgano l'argilla e il gesso, che, mescolati, formano pozzi artesiani naturali di fango, i quali, contenendo solfato di calcio emettono odore di zolfo. Il professore smentisce che questo voluto vulcano di fango abbia relazione col terremoto, del quale non è che una conseguenza.

Due pecorai, che passarono la notte in quella località, affermano di aver veduto il terreno alzarsi per circa tre metri e ricadere dopo in poltiglia, che nel domani formava un lago di creta liquida.

Anche a Rorarno si rilevarono fenomeni strani. La strada presenta una fessura lunga duecento metri, profonda più di uno e larga dieci centimetri; la campagna vicina presenta avvallamenti ed è coperta di fango cinereo, interrotto da buche da cui esce fango e acqua.

L'acquedotto Marinella, dalla profondità di due metri, si alzò fino a pochi centimetri dalla strada e in alcuni punti fino al livello del terreno; ed è quasi prosciugato, presentando qua e là grosse buche di fango. Scomparvero alcune sorgenti che ricomparvero più lontano...

I soccorsi.

La principessa Letizia ottenne dal superiore generale dei salesiani di Torino dodici posti per orfanelli e sei per orfane dal direttore dell'opera pia Cottolengo. Persona di sua fiducia si è recata stasera in Calabria per prenderli ed accompagnarli subito all'Istituto.

La Congregazione di carità di S. Remo ha disposto di raccogliere nell'orfanotrofio Marsaglia un certo numero di orfani calabresi.

Da ogni parte, giungono i soccorsi. La ditta bancaria Bleichröder ha erogato 120000 lire: la ditta Anfaldo Armstrong e C. lire 15000; da ogni città, da ogni piccolo comune s'inviano soccorsi. La solidarietà nazionale, anzi la solidarietà *umana*, non ebbe mai tale imponente e confortante manifestazione.

L'Unione Agraria agli agricol. italiani.

Roma, 14. L'Unione agraria italiana ha diretto il seguente appello agli agricoltori:

Nell'ora presente di tristezza per la Calabria, colpita dalla sventura del terremoto e per conseguenza dalle perdite di tutti i raccolti, è dovere di ogni agricoltore italiano di accorrere in aiuto ai fratelli desolati.

Quest'Unione degli agricoltori italiani propone a tutti i proprietari e contadini di inviare soccorsi alle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio in pane, farine, legumi, vino ed olio, da distribuire ai più bisognosi, approfittando dei trasporti ferroviari avendo il governo stabilito che detto trasporto sia fatto gratuitamente.

In Italia e fuori

E' giunto a Napoli il piroscafo *Tebe*, diretto a Massaua, con a bordo i membri del primo congresso coloniale, fra cui il nostro concittadino ed amico prof. Olinto Marinelli, presidente della Società Alpina Friulana. Su proposta del comandante, si aprì a bordo una sottoscrizione in favore dei danneggiati delle Calabrie che fruttò oltre 800 lire.

— Il ministro della pubblica istruzione prof. Bianchi, il quale si trova ancora in Sardegna dove partecipò al Congresso magistrale, visitò ieri l'isola di Caprera e depose, sulla tomba di Garibaldi, una corona con la iscrizione: «settembre 1905 — A Garibaldi — Il ministro della Pubblica Istruzione».

INTERESSI PUBBLICI.

Ospitale e Lazzaretto.

Fra gli oggetti che saranno lunedì sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale, ve ne sono alcuni che riguardano l'Ospitale e il Lazzaretto. Li illustriamo sommariamente.

12. — *Nuovi accordi fra l'Ospitale civile ed il Comune di Udine.* — L'Ospitale gode di una rendita netta patrimoniale che si aggira intorno alle 60000 lire, oltre il fitto figurativo per l'Istituto di Udine valutato in lire 11000 e per quello di Ribis in lire 1536.66, che per lo Statuto vanno devolute interamente al mantenimento e alla cura di ammalati poveri acuti e curabili del Comune di Udine. Questo deve pensare a tutti quelli ammalati che non possono essere mantenuti a spese dell'Ospitale. Inoltre, il Comune erogava sinora una certa somma per i lavori di riduzione dei locali. Cosichè, allo stato di fatto, il Comune deve rifondere all'Ospitale tutto quello che, in base al consuntivo di ogni anno, manca a bilanciare il passivo.

Le *presenze* di ammalati poveri del Comune andarono aumentando: erano 42015 nel 1878; furono 47046 nel 1884; 55662 nel 1894; 78184 nel 1904.

E andò aumentando anche la deficenza, cui dovette sopperire il Comune: la quale fu di l. 8547.65 nel 1898; di lire 17371.47 nel 1884; 16.359 nel 1894, di lire 35148.15 nel 1904 — oltre 10000 lire in quest'ultimo anno per lavori straordinari.

Questo costante aumento di spesa, sproporzionato all'accresciuta popolazione, non poteva non preoccupare il Comune, tanto più ch'esso, «provvedendo a questa massa di «bisognosi multiformi (dice la relazione del consiglio ospitaliero) «ricoverati nell'ospitale, sperpera «in parte le risorse della carità, «soccorrendo tutti indistintamente «e forse inopportunamente».

Le principali clausole del nuovo accordo, che andrebbe in vigore dal 1 gennaio prossimo, sono:

a) L'Ospitale assume la cura ed il mantenimento degli ammalati poveri del Comune di Udine, escluse certe specificate malattie croniche inguaribili. Nei casi di diagnosi incerta, l'assegnazione sarà subordinata ad una visita del Direttore dell'Ospitale e del medico-capo municipale.

b) Il Comune, in luogo di sussidio, si assume di versare all'Ospitale la retta giornaliera di lire 1.20 per ognuno dei ricoverati cronici del Comune che l'Ospitale accetta di accogliere colla dieta di assistenza di tutti gli altri ricoverati, fino ad esaurimento dello spazio disponibile.

c) I cronici accolti a carico del Comune passeranno a carico dell'Ospitale per il tempo in cui venissero colpiti da malattie acute.

d) I patti suesposti avranno vigore per il triennio 1906-1908 e fino all'approvazione del bilancio consuntivo di quest'ultimo anno.

* *

13. *Ospedale per malattie infettive.* L'attuale lazzaretto non può servire più. Necessita costruire almeno due nuovi padiglioni in muratura con due camerate ognuno, destinate in via ordinaria per sei letti ma capaci anche di otto nel caso di bisogno, e quindi in totale di trentadue letti. La spesa preventivata dall'ufficio tecnico è di lire 20,000. A questa spesa, la Giunta propone di far fronte con mutuo di lire 20,000 da comprendersi nella «operazione» che si sta per concludere con la Cassa depositi e prestiti.

* *

14 *Cessione all'ospitale Civile dell'intero Servizio (sanitario ed amministrativo) del Lazzaretto.* Finora, e dal 1889, il servizio del Lazzaretto era «misto»: in parte sostenuto dal Comune e in parte dall'Ospitale, che veniva però rimborsato. La spesa media annuale a carico del Comune fu, nell'ultimo triennio, complessivamente, di lire 2891.52; la media delle presenze, 438. Coi nuovi patti:

a) l'Ospitale assumerebbe la completa gestione sanitaria ed economica del Lazzaretto, e ciò in via di esperimento, per la durata di un quadriennio — cioè fino al 31 dicembre 1909, salvo tacita rinnovazione di anno in anno per mancanza di preavviso dato a una delle parti contraenti tre mesi prima delle singole scadenze;

b) il Comune dovrebbe consegnare il nuovo fabbricato, di cui al precedente oggetto non 13, più tardi del 30 aprile;

c) il Comune pagherà le imposte sul fabbricato, fornirà l'acqua potabile e l'illuminazione, provvederà alle riparazioni straordinarie del fabbricato;

d) ogni altra spesa (manutenzione ordinaria, arredamento, cura e mantenimento degli ammalati, custodia ecc.) sta a carico dell'Ospitale;

e) il Comune pagherà lire 2900 annuo, corrispondenti alla spesa media dell'ultimo triennio — e se la giornate di presenza durante un anno superassero il numero di 440 rifonderà all'Ospitale lire cinque per ogni giornata di presenza in più;

f) se fossero, per epidemia od altre cause, occupati tutti i letti, il Municipio deve provvedere altri mezzi per ricoverare gli ulteriori ammalati.

*

... *Riforma dell'organico del servizio sanitario del Civico Spedale.* La riforma consiste nel creare i posti di un secondo chirurgo primario, di un primario specialista per il riparto cronici e Casa di convalescenza di Lovaria, di un primario specialista per il riparto pedriatico e Lazzaretto e due assistenti addetti al secondo Chirurgo primario; sì che la pianta organica dell'Ospitale comprenderebbe da qui innanzi

il direttore medico,
il medico primario,
due chirurghi primari,
due specialisti come sopra,
sei medici assistenti.

La maggiore spesa è di lire 4850; la quale però dal nuovo servizio del Lazzaretto (pel quale il Comune pagava lire 900 al chirurgo municipale) e compenetrando lire 500 spese ora per la cura sanitaria della Casa di convalescenza in Lovaria, si riduce a lire 3450.

Nell'accompagnatoria delle proposto, estesa dal Consiglio ospitaliero, sono spiegate le ragioni di queste riforme — dovute specialmente al continuo aumento del numero degli ammalati: pel riparto chirurgico, per esempio gli atti operativi furono 398 nel 1897, 690 nel 1904, 619 quest'anno fino al 25 agosto; e nel riparto pedriatico — per fanciulletti d'età inferiore ai sette anni — istituito nel 1897, si contarono 195 ammalati fra sezione medica e chirurgica nel 1898, 522 nel 1904.

Trattamento degli ammalati.

Questo aumento nel numero degli ammalati e delle *presenze* nell'Ospitale perdura. Quest'anno, vi si accolsero — a tutto agosto — circa duemila cinquecento ammalati, ai quali vanno aggiunti i circa 400 che si trovavano giacenti nelle varie sale il 1 di gennaio, così da formare il numero di quasi tremila! E la cifra dei presenti si aggira sempre, anche ora che pur abbiamo la stagione buona, intorno a quattrocento. La proporzione è di circa quattro donne per ogni tre maschi.

In una visita che vi abbiamo fatta, prendemmo nota della tabella delle quattro diete:

la I.a latte, brodo e uova, limonata, acqua di Vichy;

la II.a caffè la mattina con 50 grammi di pane; a mezzogiorno, minestrina, 50 di pane, 45 di vitello e 85 di vino; la sera minestrina coll'ovo, 50 di pane e 85 di vino;

la III.a caffelatte con 50 di pane la mattina; a mezzogiorno minestra con 150 di pane 70 di carne e 50 di verdura con 120 di vino; la sera minestra, 50 di pane, 35 formaggio e 120 di vino;

IV.a caffelatte con 100 di pane la mattino: a mezzogiorno minestra, 200 di pane, 70 di carne, 50 di verdura, 120 di vino; a cena 300 di polenta, 100 di pane, 120 di vino, 35 di formaggio e 70 di ragù (carne, patate, carote e intingolo compreso.)

Domandate a qualche malato se veramente ricevevano tutto questo, ci fu risposto che, se si andasse a pesare, avevano anche di più; ma è l'appetito che tante volte fa gridare che è poco!

* *

Le suore non vivono dall'ospedale; ma sono pagate 70 cent. al giorno, e vanno a mangiare a S. Spirito.

Non si compra un grammo di niente, di più o di meno di quello prescritto, senza buono che viene firmato dal Presidente o da chi per... nemmeno un brodo senza ordine del medico. L'ordine dietale è severissimo.

Nelle sale maschili, il servizio è disimpegnato da tre infermieri e da una suora; nelle femminili da tre suore soltanto. E se nell'Ospitale vi sono più suore che infermieri gli è perchè la cucina, il guardaroba, la lavanderia sono in mano loro; poi, anche per la ragione accennata sopra che vi sono più donne malate che uomini, e che nelle sale maschili oltre i tre infermieri c'è anche una suora.

Gli infermieri pure vivono di casa loro; dall'Ospitale non percepiscono altro che la mercede, la quale, varia da L. 2.00 a 2.50 al giorno. L'orario di essi è lo stesso che per le suore, se non migliore.

Le sospensioni, le multe, i licenziamenti, li applica soltanto il Consiglio d'amministrazione, dopo fatta l'inchiesta; e se qualche volta è costretto ad applicarle il Presidente, d'urgenza, queste devono poi essere ratificate dal Consiglio.

Nessuno del personale di servizio può fare niente di suo arbitrio; tutti dipendono dagli ordini del Presidente, del Direttore, dei Primari.

* *

Abbiamo voluto riferire questi particolari che ci sono risultati da nostre ricerche, anche per la guerra mossa di recente da certa stampa locale contro le suore, che s'incolpavano di cento soprusi e di angherie, verso ammalati e verso infermieri. Sono i soliti mezzi di guerra non leale. Noi non spingemmo le nostre investigazioni fino a sapere se il tale o tal'altro fatto fosse *vero e sussistente*; leggemmo che sono tutti falsi; ma fossero anche veri, forsechè non vi è in ogni classe o *casta* sociale il demeritante? non abbiamo avvocati che tradiscono i loro clienti, che rubano o commettono altri delitti? carabinieri e guardie di questura che si rendono indegni? perfino magistrati che vanno a finirla in carcere?...

La questione del Dazio a Cividale.

Ci scrivono da Cividale in data 13 corr. polemizzando sulla questione là fortemente dibattuta del dazio consumo:

In paese vi è un fermento per la questione sull'allogamento del dazio, se tenerlo in amministrazione diretta o darlo in appalto, come prima.

Vogliamo l'economia, così i negozianti del paese si espressero mediante una petizione diretta al consiglio comunale, capitanati dall'Ill.mo Sindaco sig. Gio Batta Angeli, come asserisce il *Gazzettino* di Venezia nel suo N. 243 dell'8 corrente.

Vogliamo l'appalto, dicono altri, con un congruo aumento del canone annuo attuale!

Vogliamo le ragioni che militano a favore dell'uno e dell'altro sistema, che si sostengono dagli uni o dagli altri a seconda delle vedute con cui si guarda l'interesse del comune, o dei consumatori dei generi tassabili, o dei commercianti, si vedrà.

A favore dell'economia si può addurre:

I.o la conoscenza certa di quanto può dare questo cespite di rendita per gli eventuali ulteriori appalti;

II. il margine netto che riescirebbe a favore della cassa comunale, e non di privati;

III. le vessazioni fiscali eventuali evitate.

Contro l'economia stanno;

I. l'incertezza e l'oscillazione per la cassa comunale di un dato reddito annuo.

In caso di deficenza del preventivato, si dovrebbero applicare, altre nuove tasse;

II. la maggior difficoltà dell'esazione intregra; pretesto la gestione comunale.

Il Comune è aperto, si leva il dazio nel locale d'esercizio, e non sulle porte della città come ad Udine, ove nulla potrebbe e dovrebbe sfuggire;

III. la difficoltà degli abbuonamenti, stante le pratiche che in massima esigono le amministrazioni pubbliche;

IV. la maggiore difficoltà nelle contravvenzioni con più facili tentativi di opposizione, e quindi questioni più spesse, poichè: *la roba del Comun è roba di nessun*;

V. se l'economia non facesse buona prova, il dazio sarebbe un cespite che non invoglierebbe più ad ottenerlo in appalto, se non a canoni avvilienti;

VI. la difficoltà di trovare direttori e commessi seri e competenti che corressero l'alea di tentare la prova di un impiego, potendo essi venire licenziati dopo due o tre anni per la sola circostanza della

---

APPENDICE 21

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

— Guarda un po', in tre anni avevo quasi dimenticata!..

La gavotte finì, le copie invasero le poltrone, i divani, discretamente protetti dall'ombra delle piante. V'era nell'ambiente, che cominciava a riscaldarsi, un profumo soave la fusione di tanti profumi, portati nei capelli, nelle vesti da tutte quelle bellissime signore; gruppi s'andavano sformando, formando, si levava quel gaio sottile, moderato chiacchierio degli ambienti aristocratici.

— Viscontessa Obool? non balla — domandò un signore presentandosi davanti alle due giovani.

— Sì, marchese, sto aspettando mio marito, al quale ho promesso la prima danza.

— Sono poco fortunato questa sera!...

— C'è da consolarsi signor marchese, ci sono tanti fiori in questa sala!...

— Ma la bellezza dei due che ho la fortuna d'ammirare; eclissa quella di tutti gli altri.

— Troppo gentile!...

— Permetta, fece il giovane, e tolto dalle mani della viscontessa il carnet vi segnò il suo nome.

— Le dispiace?...

— Immagini!...

— Non ha occhi che per te — disse ridendo Clotilde di Larrede, come il giovanotto era lontano — non s'è nemmeno accorto che io t'ero vicina!

— E' un povero di spirito sai!.. e lusinga poco il mio amor proprio! un dì o l'altro, bisogna lo metta alla porta! perchè mi annoia!... Ecco mio marito.

Il visconte Obool strinse la mano alla principessina, poi si portò via sua moglie, felice, invidiato da tanti, che facevano alla bella signora una corte assidua ma infruttuosa.

— Principessina!

La fanciulla alzò il capo, e non seppe nascondere un leggero motto di dispetto.

— Le ho detto ancora conte, con lei non ballo, a qualunque costo, non ballo!..

— Non le chiedo di ballare, le chiedo due minuti... vorrei dirle una cosa soltanto... ne ho bisogno, capisce, bisogno assoluto!..

— Va bene, due minuti, nemmeno un secondo di più, mi raggiunga nel salottino rosso, se non è occupato.

Il conte Lamberto di Valfrida si perdette fra la folla delle copie, che riposavano dalla danza, mentre Clotilde di Laredde, entrando in una stanza laterale, dopo attraversato un piccolo corridoio, apriva una porticina, penetrando senz'esser veduta nel salotto rosso.

Si appressò alla finestra scostandone le ricche tendine e guardando giù nella via... Pioveva e la luce dei fari elettrici si proiettava nelle pozzanghere della via, già deserta, qualche rado passante sollevava sotto l'ombrello lo sguardo al palazzo Forzieri illuminato, e procedeva frettolosa.

— Dalla sala da ballo venivano attutite le note dei violini, tristi note; erano balli figurati: gavottes al cui ritmico suono s'erano mosse graziosamente nella stessa sala le dame del secolo passato, nei loro eleganti ricchi costumi.

A questo pensava Clotilde di Laredde, e al misterioso fascino che in quel momento le veniva da tutte le cose antiche, che le stavano intorno, forse in quel salotto, fanciulle avevano porto le labbra al primo purissimo bacio, donne avevano assaporata la torpida voluttà d'un amore proibito!

— Tilde!

La giovane si volse adagio adagio, quasi avesse voluto ritardare allo sguardo la vista di quell'uomo.

— Speravo ch'ella non ci fosse questa sera, conte di Valfrida!

— Sperava!... gliene dispiace tanto?

— Non mi dispiace, mi secca!...

Il conte Valfrida volle sorridere ironicamente, ma il sorriso gli morì sul labbro in un'amara contrazione.

— Sono arrivato iersera da Montecarlo... ho fatto l'ultimo tentativo!...

— Ebbene?..

— Ebbene nulla.... ho perduto diecimila lire sulla parola...

— Che debbo farle io?...

— Poi, appena giunto a Roma ho trovato questo dispaccio del mio avvocato... legga:

— Perchè vuole io prenda interesse delle sue cose?

— Non so, così; perchè un giorno abbia a ricordarselo bene!.. legga!..

— Tilde obbedì e scorse con lo sguardo il dispaccio.

«*Palazzo Valfrida Parigi, Palazzo Valfrida Jivilion venduti, estinto debito per quattrocentomila lire, rimarebbe incoperta somma centomila lire, urge immediato ritorno capitale*».

— Partirà domani?..

Il conte Valfrida non rispose, piegò diligentemente il dispaccio lo rimise nel portafoglio.

— Avevo pensato di mandarle un saluto per lettera, poi mi son detto, le lettere sono la risorsa dei timidi, io di timidezza non ho mai peccato, e sono venuto. Mi hanno ossequiato come si conviene, al mio nome, M'hanno ricevuto dignitosamente perchè non sanno... La notizia dello sfacelo non è arrivata finora a me da Parigi.

— Dunque, non capisco il perchè delle sue confidenze!... ha bisogno di danaro?... sa che per ciò è inutile si rivolga a me, credo inutile si rivolga anche a mia nonna!... Se viene a propormi nuovamente il matrimonio per il silenzio, è meglio si risparmi... Quello che le dissi a Villacaccia la vigilia della partenza, quello che le ho sempre ripetuto poi, quello che le ripeterò sempre è che non l'amo, e non la sposo! L'amassi, benchè povero, questa sera stessa, che posso disporre di me, le offrirei la mia mano!...

Lei è padrone del mio segreto?... ebbene se ne giovi pure, ma non avrà più un soldo, ho proibito, capisce, ho proibito a mia nonna di comperare ancora vilmente il silenzio!... Mi dispiace per lei, ma non so che fare... posso andarmene?

— Non ancora!... il conte Valfrida le prese la mano e l'obbligò a sedersi sopra una poltrona.

— Tilde!...

— Favorisca smettere quel nome confidenziale... per lei, come per tutti sono semplicemente la principessa Laredde.

Il conte di Valfrida non parve accorgersi.

— Mi perdona ciò che ho fatto?

— Io... non ho nulla da perdonarle!..

— Ha dimenticato ogni cosa?... voglio sapere se serba rancori per me!...

— No: per alcuno!...

— Le ho date tante noie!...

La giovane alzò lo sguardo in volto al conte, lo vide pallidissimo quasi uscisse da una malattia, provò rimorso della sua durezza, ma non seppe trovare una buona parola.

— Ero venuto per salutarla ancora una volta!

— Non c'era bisogno di far tutti questi misteri mi pare!...

(Continua).

cattiva prova tentata dal Comune; ed altre ed altre ragioni che ognuno può bilanciare da sè.

A favore dell'appalto basta indicare:

I. la sicurezza del reddito in bilancio.

Il Comune può calcolare sopra una certa ed invariata somma, di cui abbiamo tanto bisogno appunto nel nostro oscillante bilancio;

II. l'elimina di tutti quegli inconvenienti indicati ad II. III. IV. V. VI. delle regioni sopra esposte contro l'economia.

Queste per sommi capi le circostanze che stanno prò e contro dell'uno e dell'altro sistema.

E per venire ad una conclusione — senza dilungarci più oltre, non sarebbe preferibile l'appalto, qualora si raggiungessero le 80 mila lire di canone — od una somma che potesse conciliare gl'interessi del Comune, dei consumatori e degli esercenti? I quali ultimi, data l'economia, credono forse essi che il Comune potesse rendersi più acquiescente di un privato nell'osservanza del regolamento daziario, il quale privato non ha da rispondere a nessuno del proprio operato?

Essi esercenti in fine non fanno che anticipare il dazio, e non lo pagano se non come consumatori individuali.

Ed entrando in un altro ordine di idee, quale vantaggio hanno risentito i consumatori dall'elimina del dazio sulle farine e paste anni fa, quando fu ridotto il dazio ai negozianti di 7000 lire annue?

Signori esercenti, ora capitanati dal suddetto Ill.mo Sig.r Sindaco, e non prima, mettetevi la mano al cuore, e parliamo chiaro!

Il Comune deve fare l'interesse dei 9000 e tanti abitanti fra interni ed esterni, o quello di una classe di persone che sono gli anticipatori del Dazio, e che saranno 150, come dice il *Giornaletto* nel suo N. 215?

La questione del dazio è questione complessa, o signori, e la sua soluzione è tema di economia politica, e non è pane per tutti i denti, e non è da prendersi così a gabbo!

Ed in ogni caso si potrà anche ricorrere al *referendum* per sentire l'opinione degli elettori, ad appalto con una somma congrua di canone fisso annuo, ed al di sopra di essa colla compartecipazione degli utili eventuali con qualche persona benevisa, e così anche si sarà al caso di conoscere il reddito certo del dazio.

E nel caso di *referendum* il corrispondente della *Patria del Friuli* potrà accertarsi se la grande maggioranza fu o se invece esso dica: Se a questo dazio si fosse pensato prima dagli amministratori antecedenti non si avrebbero ora le 200-250 mila lire di debito!!

Diffatti la Ditta Trezza dieci anni anni fa aumentò il canone del nostro dazio di L. 19 mila; se oggi si ottengono Lire 80 mila, ne abbiamo altre lire 18 mila di aumento assieme lire 37 mila in dieci anni sopra una media di canone di lire 60 mila.

Questi sono conti e non chiacchere!

E so che per lo meno da 10 anni ad oggi il consumo è quasi eguale! — Ergo?

E perchè non si è gridato prima d'ora e solo ora che vi ha una Giunta che sui giornali si dice *di membri nuovi e composta di bravi giovani*, e per giunta *clericale*; e non almeno cinque anni fa, quando si poteva disdettare il dazio?

E così nei cinque soli ultimi anni dell'attuale dazio in appalto si avrebbero incassato quasi 100 mila lire di più, dato che si raggiunga l'aumento fino ad 80 mila lire.

E si viene solo oggi a stronbazzare: La Giunta nuova non vuole responsabilità, in certa maniera è infingarda e piena di letargo, e ambiziosa, ha assunto la carica come andasse a nozze, non cura e male rappresenta l'interesse del Comune, come scrissero rispettivamente il corrispondente della *Patria del Friuli*, del *Giornaletto*, del *Friuli* nei loro N.ri 215, 216, 211, 213, del mese corrente!

Adunque signori, mano al petto. Non suscitiamo lotte, e nemmeno quella a cui accenna la *Patria del Friuli*.

— Non imponiamoci.

Pensiamo invece bene per l'interesse generale, e non perdiamoci in lotte di partito, e men che meno politiche, quando sono in giuoco gli interessi dei comunisti.

Veritas.

— A Parigi, il pubblicista Juddet montò su di un automobile senza accorgersi che il guidatore era ubbriaco. Per un urto, il Juddet fu balzato fuori e in seguito alla caduta morì.

Dalla Carnia in Crimea.

(Frammento di storia.)

L'egregio amico dott. G. G. di Avosacco, con... 75 anni nel core e con giovanile entusiasmo, trova modo di frugare nei ripostigli della sua memoria e negli archivi, ricordi e documenti di storia nostrana. Mi ha comunicato, per mandarlo alla *Patria*, il seguente articolo di particolare interesse.

Si sapeva che in tutte le guerre d'Indipendenza dal '48 al '70 la Carnia si era fatta degnamente rappresentare dai nobilissimi suoi figli; ma s'ignorava che un *Carniello* avesse combattuto in Crimea, in quella guerra che fu così fausta per la Patria nostra, perchè da essa si decisero i destini d'Italia.

X.

Arta, 13 settembre.

Sulla fine d'agosto, in occasione delle feste patriotiche celebrate a Torino per la ricorrenza semisecolare della guerra di Crimea, è comparso un articolo nella *Patria* del 22 detto mese, nel quale, dei friulani che avrebbero preso parte a quella guerra, si ricordava il nome certo di uno solo, quello del Maggiore di fanteria *Stefano Vogrig*, un avanzo già dell'assedio di Venezia, nato nel 1823 a Clastra sopra San Pietro e morto a Cividale nel 1886.

Un secondo friulano che ha preso parte a quella guerra è un certo *De Colle Giovanni* nato a Piano d'Arta il 20 agosto 1819, da Domenico De Colle detto Saurau (originario di Sauris) e da Giovanna Bertuzzi come risulta dai registri parrocchiali di Piano. Militando sotto l'Austria, scomparve da Milano nei trambusti delle 5 giornate, per farsi vivo poi due anni dopo con una lettera dell'11 dicembre 1850 da Vercelli in cui dicevasi aggregato alla 3.o Compagnia del 4.o Reggimento (Brigata Piemonte.) Questo De Colle prese parte alla spedizione di Crimea, e morì suicida, dopo la fine di quella guerra, nell'ospedale di Jenykoy (Crimea) il 1 luglio 1856. Di ciò si ha la prova nel seguente attestato del comandante il 4.o Reggimento in data 5 luglio 1870, e che trovasi nell'archivio del Municipio di Arta. « Compulsati questi ruoli matricolari si rinvenne che certo De Colle Giovanni di Domenico e di Bertuzzi Giovanna nato nell'agosto 1819 a *Limpiano* (Udine) (1) proveniente dal 44.o Regg. Arciduca Alberto al servizio dell'Austria, morì il 1 luglio 1856, nell'ospedale di Jenykoy (Crimea). »

G. G.

(1) Limpiano — D'Impian, Implan, Piano d'Arta.

* * *

Lo stesso venerando dott. Giovanni Gortani soggiunge:

« Non lo potrei assicurare, ma non è improbabile che vi abbia presa parte eziandio il cividalese *Ermolao Albini*, entrato, sui 16 anni, prima del 1848 come volontario nell'armata austriaca, da cui passò in tal anno fra i granatieri piemontesi, coi quali rimase fino al 1858, avendo l'anno dopo fatto parte del Corpo Sussistenza al seguito delle truppe. Ne dovrebbero sapere qualche cosa a Cividale i di lui nipoti, figli del fratello Luciano ».

Cronaca Provinciale

Latisana

— Per i danneggiati del terremoto.

Riunitasi stamane d'urgenza la Giunta, deliberò di proporre al Consiglio di elargire lire 100 per i danneggiati del terremoto, e costituì un Comitato coll'incarico di raccogliere le offerte dei privati, composto del Sindaco cav. Marin presidente, Ghion Angelo segretario, Bellarin Domenico, Cassi Diego, Morossi Antonio e delle signore Ida Giacomelli-Cavazzana, Rosina Peloso-Gaspari-Zozze, Rosa Cappellari-Bertoli, Marianini prof. Cristina, Zuzzi Maria.

Il Comitato è invitato a riunirsi sabato 16 corr. alle 4,30 pom.

Domenica sera poi, indipendentemente dal Comitato, essendo stata precedentemente deliberata, per iniziativa del dott. Bosisio, ed al medesimo scopo, il cav. don Emilio dott. Silvestri, terrà nella sala Faggiani, gentilmente concessa, una conferenza « Un viaggio nell'Istria » con proiezioni.

— Una gara di tiro allo storno.

Avrà luogo domenica, 24 settembre, cominciando alle ore 10 col *tiro di prova*, 1 Storno da metri 15 a 20 — Iscrizione lire 3.

I. Premio medaglia d'oro, II. d'argento, III medaglia d'argento, IV. di bronzo.

Alle ore 13 *tiro « Tagliamento »*, 5 Storni da metri 15 a 19 — Gara a metri 20.

I. Premio lire 100 e diploma, II. lire 75 e dip. III. L. 50 e dip. IV. medaglia d'oro e dip., V. med. d'argento e dip., VI. medaglia d'argento e dip., VII. med. d'arg. e dip., VIII. med. bronzo e dip. IX. med. bronzo e dip., X. med. bronzo e dip.

Sacile.

— Salvo per miracolo:

(b. c.) — Verso il mezzogiorno d'oggi il fuoco s'appiccò al camino del palazzo del nostro amico sig. Enrico Biglia; e, propagandosi dall'alto al basso, andò a comunicare con la stufa della camera nuziale

Dietro la stuffa trovavasi un *armoir* ripieno di biancheria.

Il fuoco l'accese, sviluppando un denso fumo in tutta la stanza.

In quella stanza dormiva il sonno dell'innocenza un bambino, l'unico figlio del signor Biglia di appena un anno.

Pochi momenti avrebbero bastato per soffocare quella gracile creatura.

Ma i famigliari s'accorgono del pericolo; e sono sopraluogo, in men che non si dica, certo Valeri Giuseppe alle dipendenze del signor Camilotti, il falegname Ermanno Silot, e li seguono ben tosto l'ing. Ugo Granzotto e i signori Amedeo Camilotti, Pio Pighin, Giuseppe Pasini ed altri, di cui ci spiace non ricordare i nomi.

Il bambino è salvo; l'incendio è ben presto domato.

Congratulazioni alla distinta famiglia Biglia per lo scappato pericolo.

Gemona.

— Echi della seduta consigliare.

Ricevemmo, ieri a mezzogiorno, anche la relazione particolareggiata dell'ultima seduta consigliare: non vi troviamo però nulla d'interessante.

Ci uniamo alle congratulazioni del corrispondente alla signora Teresina Bonitti Stefanutti per la meritata promozione ad insegnante di quarta ed al prof. Attilio De Luigi per la riconferma a direttore della Scuola d'Arti e Mestieri.

Sulla nomina dell'insegnante di V e VI, rileviamo che il maestro Modotti, su diecisette votanti, raccolse otto voti; gli altri nove consiglieri votarono scheda bianca.

Fagagna.

— Il programma della festa.

Il Comitato per le feste di beneficenza che si daranno domenica, lavora attivamente e con fervore. I doni per la lotteria piovono da ogni parte, e specie qui con mirabile gara tutti offrono bottiglie e fiaschi di eccellente nostrano, appettitosi salami, oggetti di pratica utilità.

Ieri sera si fecero esperimenti per il finto incendio del Castello, che riuscirono splendidamente.

Le inscrizioni per la tradizionale corsa degli asini, sono già incoconcorso.

Avremo due feste da ballo all'aperto, su eleganti piattaforme, con orchestre della vostra città.

La brava banda di Nogaredo di Prato suonerà uno variato programma tutti si sbracciano per far si che la festa riesca di piena soddisfazione degli ospiti che onoreranno Fagagna.

Tarcento

— Delinquenza inquietante — Un succedersi di furti.

12. — Da qualche tempo si nota un crescendo di furti veramente inquietante e tale da richiamare l'attenzione delle autorità.

La notte scorsa ignoti tentando di derubare il sig. Sneider di qui di una vacca. Disturbati, pare fuggirono, lasciando una corda avvinta in modo curioso alle corna della vacca. Con detta corda volevano trascinarla via.

Giorni prima in Collalto, non lontano, da qui, sempre ignoti tentarono di asportare vitelli e gli avevano già liberati dalla catena nella stalla.

Altro furto ebbe luogo a Loneriacco.

A Stella al curato fu rubato un « revolver » ecc. Altri furti seguirono nella montagna, a quanto si va dicendo.

Cividale.

— Cividale per la Calabria.

14. Come di già abbiamo annunciato, oggi si è costituito, in municipio, sotto la Presidenza del Sindaco e del R. Commissario, un Comitato, per organizzare una serie di festeggiamenti da darsi in Cividale, a beneficio dei poveri calabresi.

Vi saranno anzitutto, una passeggiata di beneficenza, un grande festival, gare di lawn-tennis, spettacoli in teatro e poi si promuoveranno sottoscrizioni fra i cittadini: all'uopo si è nominato un Comitato di signore, del quale fanno parte: le signore, Rosati, R. Sarcinelli, Maria Moro Gori, A. Foramiti-Moro, Nussi Lucia, Angeli Bertazzoli Italia, Sartogo Ildegarde, G. Mazzocca, Brusini Teresita, De Paciani Balbina, Strazzolini Edvige, Podrecca Emma, Piccoli Luigia, De Senibus-Orlandi, Brosadola Lucia. Segretario del Comitato è nominato il dott. G. Stefanutti.

Domani si pubblicherà un caldo appello alla cittadinanza.

— Convegno ciclistico.

La Presidenza del C. C. C. ha invitato tutti i soci a prender parte al Convegno-Congresso di ciclisti che avrà luogo domenica p. v. in Palmanova.

Maniago.

— Echi della festa ciclistica.

13. Riceviamo da Fiume una gentilissima lettera che sentiamo il dovere di pubblicare, onde ognuno abbia il suo:

Eg. sig. Ferro
Pres. Convegno Ciclistico Regionale.

Nel mentre ringrazio a nome di tutta la squadra intervenuta costì al convegno di domenica, codesto spett. Comitato e la Nobile Cittadinanza Maniaghese, per l'accoglienza fatta alla nostra neo istituzione, pregola a nome del Consiglio di Direzione della stessa di porgere un saluto ed un vivo ringraziamento alla Giuria che ha saputo considerare e giudicare su tutte le squadre chi ben si meritava un premio, e quale, con equanimità e giustizia; a Lei che tanto si occupò per il felice esito del convegno; all'Albergatore, ed infine a tutti i gentili cittadini che ebbero per noi e per tutti i ciclisti accoglienze veramente di fratelli.

Il Presidente
Club Ciclistico Fiumese
P. SARTORI.

Il Segretario
L. ANGELI.

Da parte del comitato sottoscritto parte un grazie di cuore alla Società ciclistica Fiumese per la perfetta cortesia con cui si è creduta doverosa di completare la soddisfazione e l'onore già offertoci partecipando così numerosa al nostro convegno ciclistico; e con un vero slancio dell'animo inneggiamo al Labaro Sociale della medesima augurando un seguito di trionfi ben meritati, che confermino la vittoria già ottenuta a Maniago.

Il Comitato Esecutivo
Convegno Ciclistico Regionale
Il Presidente *A. Ferro.*

Ci torna doveroso dichiarare che la squadra Pordenone, nel nostro convegno ciclistico regionale, fu premiata con medaglia ricordo, sotto il semplice titolo di gratitudine, non già per merito dapoichè detta squadra prese parte alla sfilata, fuori concorso a premi.

Comitato Convegno.

Aviano.

— Nomina.

Esprimiamo all'egregio amico sig. Silvio Bocca la nostra compiacenza per la sua rielezione a direttore didattico di Oderzo.

I maestri di Oderzo mandarono al loro direttore il seguente telegramma: « Plaudenti sua splendida ben meritata vittoria congratulazioni sentimenti felicissimi ottimo superiore restato a noi.

Pordenone.

— Società fra agenti.

Per domenica 17 corr. ore 2 e mezza pom., è convocata l'assemblea 1904 1905, nominare 6 consiglieri e i sindaci.

Rileviamo da resoconto che nell'anno 1904-1905 l'entrata fu di lire 2982.91 e l'uscita di L. 1366.85, tanto che il patrimonio sociale al 31 luglio p. p. a ascendeva a lire 18093,43.

I soci al 31 luglio p. p. erano 143, dei quali 127 effettivi e 16 fra i contribuenti e benemeriti. Durante l'anno furono proclamati benemeriti i soci comm. Emidio Chiaradia, ora defunto, cav. Guglielmo Raetz e Giuseppe Coromer, per aver concorso all'incremento del fondo sociale con 200 lire ciascuno.

I consiglieri da surrogarsi o rieleggersi sono: Giovanni Vittorio De Marco, Osvaldo Floreani, Francesco Treu, Oreste Piccinin, Luigi Scottà e Luigi Monisso.

E i sindaci sono: Pietro Sartori, Giovanni Tommasi, G. B. Toffolon, effettivi; Spangaro Ugo e Quarina Artico, supplenti.

— Gara alle boccie.

Domenica p. v. nelle ore pomeridiane avrà luogo una grande gara alle bocce nel cortile della trattoria *alla Pergola* (via dell'Ospitale) condotta dal sig. Marco Schiavolin.

Quattro sono i premi, consistenti in medaglie d'argento dorato e in argento.

SPIGOLATURE DI CRONACA

A Erto Casso seguirono i funerali imponenti di Giacomo Corona detto Gal, che fu milite di Garibaldi.

— **A Sacile**, il comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto; in poche ore raccolse L. 700; la prima lista raggiunse la somma di L. 308.50.

— **A Codroipo** il consiglio della S. O. ha ieri deliberato di promuovere una sottoscrizione a favore dei danneggiati della Calabria.

— **A Sesto al Reghena** per l'erigendo asilo infantile oltre a molte altre offerte, pervennero anche quelle di S. M. il Re e di S. M. la Regina.

Da Gorizia.

— Pei danneggiati del terremoto.

All'associazione italiana di beneficenza di qui pervennero, direttamente o raccolte dai fogli locali, corone 926.60 e lire 84 per essere inviate come soccorso alle famiglie dei colpiti dal terremoto in Calabria. L'associazione mandò già un primo vaglia al presidente dei ministri on. Fortis.

Reana del Rojale

— Una bambina annegata.

La bambina Maria Barburini di Angelo di anni 2 da Cortale lasciata un momento incustodita dai famigliari cadde nella roggia vicina alla sua casa e miseramente annegò.

Cronaca Cittadina

— Sottoscrizione aperta presso gli uffici del Giornale di Udine e della Patria del Friuli pel danneggiati dal terremoto.

V. elenco.

Somma precedente L. 2222.85

Società tessitura udinese Barbieri L. 25, n. 288 operai della tessitura Barbieri 57.60, Bortoluzzi Luigi 1, cav. Braida Francesco 100, N. N. 50, prof. Nalino 5, Ugo Camavito 25, farmacia Tomadoni 3, raccolta fra i soci del filodrammatico al trattenimento di ieri 12, co. Freschi Antonio di Cordovado 100, dott. Domenico notaio Ermacora 10, avv. Giacomo Baschiera 5, G. Batta Battistoni 5, Proprietario e personale fabbr. saponi A. Nimis 34, co. Dorotea Cossio di Colloredo Mels 30, co. Antonio di Trento 25, Burghart Carlo 25, Selan Carlo 0.50, Direzione impiegati e operai delle Ferriere di Udine 227.95, ing. Raimondi Marcotti 25, Gino Giacomelli 5, Pietro e Morandi Abignente 6, Stegano Masciadri 15, Emma Taversa-Silvia Taversa e Vittorina Gall 3, Marcotti ing. Raimondo 25, Ciriano Comelli 5, Co. Antonio Romano 10, Avv. G. Levi 15, G. Batta Tellini 10, Prefetto comm Doneddu L. 25.

Totale L. 3107.90.

*

Nel giornale di ieri, dove figurava il nome, prof. Domenico Rubini, dovevasi leggere cav. dott. Domenico Rubini e famiglia L. 50.

Ecco la distinta delle offerte raccolte nella Fabbrica saponi A. Nimis:

Tellini A. operaio centesimi 40, Della Ricca L. cent. 40, Dolcigno E. 40, Blasoni G. 40, Micolan G. 40, Fogliarini G. 40, Della Rossa L. cent. 40, Barbetti F. 40, Purasanta E. 40, Tellini U. 40, Leonardozzi G. 40, Soravito P. 40, Cosatti F. 40, Cosarini L. custode 40, Cosarini E. 40, Parnutti M. agente st. lire 4, Marcuzzi G. 4, Nimis A. 20.

Totale lire 34.00.

Sottoscrizione « Pro Calabria », aperta dal Circolo Costituz. Giovanile.

II. lista.

Somma precedente L. 66.55.

Angelina Fabris Tambato L. 2, N. N. cent. 45, Giacomo Samesa L. 1, D.r G. Tam 1, Gottardo Leonardo 1, Venturini Federico cent. 50, Torsini D.r Carlo lire 2, Giuseppe Mason 1, Armando nob. Pademi 2, Zaghis Virginio cent. 75, Enrico Ortiga di Pietro 40, Famiglia Binhoff lire 10, Trevisan Rosa 1, Valdemiro Reccardini 2, Oliana Clemente 1, N. N. cent. 10.

Totale L. 92.75.

*

Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato, oggi, L. 3,000 a favore dei danneggiati dal terremoto nelle calabrie.

*

Oggi stesso partiranno per la Calabria quattro vagoni di legname, acquistati dal comitato d'urgenza, nonchè 100 rotoli di cartone impermeabile, per coperture, con chiodi ecc., necessari per la costruzione degli alloggiamenti.

*

Come si rileva dagli elenchi che veniamo pubblicando la cittadinanza risponde con vero e generoso slancio — poveri e ricchi — all'appello che assieme al *Giornale di Udine* le abbiamo rivolto. Essa comprese che occorreva *subito*, il soccorso; che il voler aspettare notizie per conoscere *l'entità del disastro*, era un rimandare di troppo la raccolta dei soccorsi; che il ripromettersi da spettacoli o feste le somme per aiutare quelli che hanno bisogno *oggi* era anche un lasciare prive di aiuto popolazioni affamate, senza tetto, senza nulla, con migliaia di feriti...

Le feste richiedono preparazione e organizzazione e quindi tempo; l'attendere le notizie, lo vediamo in pratica, richiede tempo anche questo; l'organizzare comitati, l'allargarli è anche questo, crediamo, richiede pure tempo.

La cittadinanza udinese e parecchi nostri amici provinciali, di fronte a queste *perdite* di tempo, risposero: facciamo subito, e se chi poteva e forse doveva mettersi alla testa non sente questa necessità, facciamo subito da noi!

E per tal modo, ecco che Udine, tutto a merito dell'iniziativa privata, figura degnamente fra le città caritatevoli.

— Pel genetliaco del Principe ereditario

agli edifici pubblici, compresi quelli comunali ed in molte case private, sta esposta la bandiera nazionale.

La vita delle nostre Istituzioni

L'adunanza del mese di Settembre dei soci dell'Associazione Agraria Friulana, che ebbe luogo sabato scorso, riuscì importantissima, anche perchè vi presero parte i rappresentanti delle Istituzioni Agrarie di ogni parte della provincia e soci in numero grandissimo.

La relazione ed i bilanci dell'ultima gestione, che misero in rilievo il continuo incremento della più antica e poderosa Istituzione agraria provinciale d'Italia, vennero approvati ad unanimità.

Tra i numerosi argomenti posti all'ordine del giorno, v'erano anche quelli importantissimi relativi alla proposta richiesta dal Ministero dell'agricoltura all'Associazione Agraria Friulana circa l'organizzazione in Italia delle rappresentanze agrarie delle Camere di Agricoltura.

Alla discussione su questo argomento (relatore l'avv. Capellani) presero parte molti consiglieri e soci ed in special modo i signori: co. Detalmo di Brazzà, co. Francesco Deciani, co. Andrea Caratti, comm. prof. Domenico Pecile, co. Enrico de Brandis ecc.

Sull'argomento dell'organizzazione malarica in Friuli relatore comm. Pecile) l'accordo unanime si raccolse intorno ad un ordine del giorno concretato dopo elevata discussione, durante la quale il conte Andrea Caratti riferì ampiamente sui sistemi profilattici da qualche anno adottati nel Comune di Pocenia e sui confortevoli risultati ottenuti.

Vennero poi assegnati i premi triennali del concorso di Emanuele de Asarta di Beltram a favore di piccoli agricoltori della Bassa e furono concessi premi alle esposizioni di Udine Palmanova e Tricesimo.

Seguì una relazione particolareggiata sul « Comitato Acquisti » addetto all'acquisto delle materie utili per l'agricoltura, il movimento in continuo progresso raggiunge la cifra di parecchi milione di lire.

Lo straordinario numero degli interessati all'adunanza, mentre dimostra che tutte le questioni agricole vengono sempre in seno alla nostra maggiore Istituzione Agraria, discusse e risolte direttamente dagli interessati e dai rappresentanti dei Sodalizi distrettuali, di cui la nostra provincia è così largamente dotata, non può che assicurare un incremento sempre maggiore della benemerita Associazione Agraria Friulana, intorno alla quale si raccolgono tutte le aspirazioni e gli interessi degli agricoltori friulani.

Le relazioni dei revisori (Dacomo e Pagura), elaborate ed oltremodo diffuse su ogni particolare amministrativo per ogni parte della complessa gestione, misero in rilievo il chiaro e perfetto funzionamento anche del lavoro amministrativo, a cui attendono quotidianamente parecchi autorevoli rappresentanti della possidenza friulana, prescelti per questo gravoso compito in seno al Consiglio dell'Associaziane stessa, e terminarono col dire come: «il destino e gli interessi della nostra ben amata Società sieno con illuminata competenza efficacemente sostenuti e tutelati ».

Associazioni fra gl'impiegati delle aziende pubbliche locali. — Sabato 23 corrente a Tolmezzo alle ore 10 antimeridiane avrà luogo le costituzioni di quelle sezioni mandamentali dei dipendenti dalle aziende pubbliche locali.

Vi parteciperanno in rappresentanza della sezione di Udine probabilmente l'avv. Antonio Gardi e il cav. dott. Carlo Marzuttini.

— Istituto filodramm. Teobaldo Ciconi.
Ieri sera al Teatro Minerva ebbe luogo l'annunciato trattenimento. Numeroso il concorso dei soci. Le due produzioni furono eseguite assai bene. Nel dramma in due atti *Il bastardo*, si distinsero la sig.na Broili, il signor Castagnoli e Cotterli; nella farsa *Maritiamo la suocera*, che fece esilarare per la sua originalità, tutti seppero rappresentare a meraviglia la loro parte.

Bravi i coniugi signoretti, il valente comico Caneva.

La serata si chiuse con poche danze. Regnarono sempre la più schietta allegria sincera cordialità.

Furono raccolte lire 12 a favore dei danneggiati del terremoto.

— Riappare il mondo scolastico.

Ecco le date per gli esami di ottobre nel *Liceo-Ginnasio Iacopo Stellini.*

Promozione alla *seconda* ginnasiale il 5 ottobre italiano, 6 versione in latino, 7 dal latino.

Alla terza 2 italiano, 3 traduzione in latino, 4 dal latino.

Alla quarta 5 italiano, 2 in latino, 3 dal latino, 7 in Francese.

Alla quinta 3 italiano, 6 in latino 7 dal latino, 4 in francese, 2, 5 al greco.

Alla seconda liceale 4 italiano, 5 in latino, 6 dal latino, 7 dal greco.

Alla terza 4 italiano, 5 in latino, 6 dal latino, 7 dal greco.

Licenza ginnasiale 2 italiano, 3 in latino, 4 dal latino, 6 in francese, 5 dal greco.

Licenza liceale 2 italiano, 3 in latino.

— Per i festeggiamenti di Palmanova.
In occasione delle feste che avranno luogo a Palmanova la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni di Cividale, Udine, Risano, S. Giorgio Muzzana, Palazzolo, Latisana, Fossalta e Portogruaro sieno distribuiti per Palmanova con tutti i treni del giorno 17, 20 e 24 corr., esclusi i diretti, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e vengano effettuati nella notte dal 17 al 18 due treni speciali di ritorno da Palmanova per le stazioni sopra indicate per lasciar tempo ai forestieri di partecipare allo spettacolo d'opera « *La Carmen* » che si darà al Teatro Sociale Gustavo Modena.

I due treni saranno regolati col seguente orario:

Palmanova	p.	23.55
S. Maria la Longa	a.	0. 1
Risano	»	0.12
Udine	»	0.30
Remanzacco	»	0.50
Moimacco	»	0.57
Cividale	»	1. 5
Palmanova	p.	24.—
S. Giorgio Nogaro	a.	0.20
Muzzana	»	0 37
Palazzolo	»	0.46
Latisana	»	1.—
Fossalta	»	1.19
Portogruaro	»	1 32

— Convegno-Congresso Ciclistico-Palmanova.
L'Unione Velocipedista Udinese ha già diramato ai suoi Soci la circolare che l'invita a prender parte alla gita che avrà luogo domenica p. v. allo scopo di prender parte al Convegno di Palmanova.

Riportiamo il programma:

La I.a squadra partirà da Udine alle ore 7 del mattino. La II. nel pomeriggio alle ore 14.

Per ambedue la partenza avrà luogo dalla sede Sociale (Albergo al Telegrafo.)

I soci sono invitati, per quanto è possibile, ad indossare il costume Sociale e ad essere muniti del distintivo e del bracciale uniforme.

I soci della locale Sezione Touring sono invitati ad unirsi alle squadre suddette.

Camera di Commercio.

Ritardi dei telegrammi. Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha risposto alla Camera di commercio quanto segue:

« In seguito ai reclami di codesta spettabile Camera di Commercio, sono state disposte delle inchieste per accertare le cause dei ritardi sofferti dai telegrammi segnalati ed a suo tempo ne sarà comunicato il risultato.

« S'informa intanto che sono in corso gli studi per l'attivazione nell'ufficio di Udine di apparati telegrafici più celeri di modo che il servizio ne dovrà risentire notevole vantaggio ».

Nel mondo degli affari.

Per lo sviluppo dell'elettricità in Friuli. — Abbiamo accennato giorni fa alla possibilità della costituzione di una forte società per dare sviluppo ed incremento all'industria dell'elettricità in Friuli.

Il capitale sarebbe di 2.000.000 all'inizio e salirebbe a 4 o cinque milioni con l'estendersi delle reti elettriche e tramviarie.

La società sarebbe anonima e nella stessa accederebbe col proprio impianto anche il cav. Malignani poichè pare ormai assodato che il successo dei moderni impianti alettrici deriva dai grandi mezzi che possono disporre solamente le società amenochè non si voglia sacrificare le industrie tenendole ristrette in una cerchia troppo angusta.

Ora si studiano i vari dettagli all'impianto tramviario e fra poco sarà estesa al Municipio la relativa domanda.

Per un servizio perfetto sarebbe desiderato l'abbassamento della salita Bartolini e la soppressione della roggia nel punto più angusto di via Gemona.

Piccolo Fallimento. Fu dichiarato ieri ufficialmente, ad istanza propria, il fallimento di Giuseppe Sandrini, negoziante di Coloniali in Tarcento. Commissario giudiziario, l'avvocato Luigi Perissutti di Tarcento.

— Programma
musicale che la Banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi 15 settembre dalle 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia « Norma »	Bellini
3. Valzer « Sempre o Mai »	Waldteufel
4. Gran Terzetto « I Lombardi »	Verdi
5. Baccanale « Filemone e Bauci »	Gounod
6. Mazurka	Strauss

Notizie riassuntive di cronaca

I vincitori del premio agricolo De Asarta (vedi relazione sull'Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana), sono: Bunutti Angelo e fratelli di Fauglis e L. Salvador di Latisana.

Gravemente inferma di dissenteria infettiva fu trasportato all'Ospedale di Docar, nell'Africa occidentale, l'illustre nostro concittadino conte Pietro di Brazzà-Savorgnan, uno fra i più celebri esploratori dell'Africa che il secolo passato vanti.

Nozze. Ieri, il nob. Romano Romano, figlio del veterinario cav. uff. dott. Gio. Batt., impalmò la signorina Luisa Ronchi. Congratulazioni ed auguri.

— Teatro Vittorio Emanuele.
Sotto la direzione del giovane intelligente m.o Giuseppe Sardo, procedono alacremente le prove dello spartito Rossiniano *Il Barbiere di Siviglia*, per domani sera, sabato, avremo la prima rappresentazione.

Interpreti dello spartito sono: Alba De Chiaris mezzo soprano, Annetta Passaglia soprano, Giuseppe Castagnoli tenore, Sante Canali baritono, Emilio Lombardi basso, Ferdinando Piergentili basso comico.

L'orchestra della Società Filarmonica *Luigi Gasioli* ed i cori della Società locale udinese completano lo spettacolo, che promette di riuscire buono e meritevole del pubblico favore.

All'Ospitale. — Ieri mattina il manovale Domenico Rizzi fu G. Batta di anni 60 di Udine, cadde da una armatura fuori porta Venezia, ripo tando contusioni alla coscia ed al piede sinistro. Gli occorreranno parecchi giorni per guarire. Trovasi allo Spedale. Il dodicenne G. B. Livotti fu Giuseppe, via Grazzano N. 122, riportato frattura del braccio sinistro. Trovasi all'Ospitale, e il medico lo giudicò guaribile in giorni trenta.

— Ieri sera il contadino da Mortegliano Severo Giacomo fu Giovanni d'anni 65, in preda una sbornia potentissima, cadde e si ferì. Fu medicato all'ospedale. Guarirà in 7 giorni.

— Mercato delle frutta.
Pesche: 10, 12, 14, 15, 18, 20, 22, 25, 30, 40, 45, 50.
Pere: 15, 20, 30.
Corniole: 15.
Susini 17, 18.
Fichi: 9, 12, 14, 15.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Il furto tentato all'ufficio Postale di Mortegliano.

Bertossi Guglielmo fu Leonardo di Pozzuolo ed ignoti sono imputati:

I. di tentato furto qualificato per avere nella notte dal al 20 Febbraio 1904, con un palo di legno, rotta l'inferiata di una finestra dell'ufficio Postale di Mortegliano (del quale è titolare il sig. Soravito Pietro); e penetrati nello stesso, di avere rovistati tutti i cassetti senza nulla rinvenire; dopo di che, tentarono con uno scalpello di ferro di svellere dal muro la cassa forte, ma non riuscirono nell'impresa, per circostanze indipendenti dalle loro volontà.

II. di furto qualificato per avere la notte stessa forzato un uscio che dall'ufficio Postale mette nel negozio di ferramenta di proprietà di Tomada Vincenzo ed ed entrati nello stesso, scassinato due cassetti della scrivania rubando L. 55 in monete di rame e nichel e due diamanti *(taglia vetri)* del valore di L. 26.

A questo processo si abbina quello contro il predetto imputato e contro Berlasco Andrea fu G. Batta per furto qualificato per avere in Pozzuolo del Friuli, la notte del 27 al 28 febbraio 1904, mediante scalata d'un alto muro e rottura d'una porta rubato nella casa di abitazione del dott. Giovanni Carnelutti roba porcina, salami a carne d'agnello, il tutto pel complessivo importo di lire cento.

* *

Il Presidente legge una relazione pervenuta da Bergamo dalla quale risulta che il Bertossi Guglielmo, si rese defunto in quel reclusorio.

Entro la sbarra quindi vi è il solo Berlasco Andrea fu G. Batta detto *bega* d'anni 48, pescivendolo, di Pozzuolo, egli veste la divisa del recluso, trovandosi presentemente nella casa di pena di Padova ove sta scontando venticinque mesi cui fu condannato per furto, dopo dei quali avrà anche due anni di speciale sorveglianza.

Nell'interrogatorio il Berlasco risponde che la sera dal 27 al 28 Febbraio 1904 egli era a Marano Lagunare e dormì in una stalla assieme ad altri pescivendoli... Nega quindi recisamente ed insistentemente di aver preso parte al reato.

Carnelutti D.r Giovanni, medico di Pozzuolo. Conferma il furto dell'intero maiale. Non può accusare nessuno, ma afferma che i ladri dovevano essere persone pratiche del luogo.

Le testimoni Filomena Barichella e Maria Petreio di via Bertaldia comprarono salami e lardo da un tizio, ma non riconoscono il Berlasco per quello che fece la vendita.

L'ex maresciallo dei carabinieri Nicolò Carnegini sospetta che i ladri sieno i due accusati, sia pei loro precedenti che per le indicazioni della voce pubblica.

Filip Celeste Pietro di anni 25 di Camino di Codroipo, detenuto in espiazione di pena per furto, varie volte condannato. Si trovò nelle carceri di S. Marco a Venezia, insieme col Bertossi e col Berlasco.

Un giorno udì il Bertossi dire al Berlasco: — Come mai è venuto fuori ora l'affare del furto di Mortegliano? — come poterono saperlo, se l'abbiamo fatta franca? — Il Berlasco gli rispose potevi fa a meno di ubbriacarti e di mettere sul cappello i biglietti da cento lire: allora non avresti dato sospetti:

— Anzi — soggiungeva il Berlasco — se verrai interrogato relativamente alle monete estere, rispondi che ta le ho date io che vado all'estero a far affari; in tutto e per tutto tieni sempre la negativa.

Parlando del furto di Pozzuolo, appresa dai loro racconti che fu la moglie del Bertossi a dare le indicazioni come dovevano introdursi nella casa del dott. Cargnelutti.

Il Pubblico Ministero dott Torresini conclude voglia il Tribunale mandare assolto il Berlasco per non comprovata reità.

L'avv. Maroè si associa, dimostrando la veruna attendibilità del teste Filip, l'unico su cui potrebbe, se fededegno, poggiare l'accusa.

Il Tribunale dichiara estinta l'azione penale in confronto del Bertossi in seguito al di lui decesso, ed assolve il Berlasco per non provata reità. Così anche il maiale del dott. Cargnelutti finalmente ...posa in pace.

Il furto dell'Olivo.

Vengono sulla panca degli imputati l'ex Vigile Urbano Forniz Beniamino ora mediatore e Ciani Giacomo fu Giuseppe di anni 45 di Udine, imputati di furto qualificato per avere nel 14 aprile 1905 in Udine, approfittando della fiducia derivante da relazione di prestazioni d'opera, rubato a danno di Vittoritto Pietro Chg. 12 di rami d'olivo del valore di L. 2.64.

I due imputati furono: per contravvenzione; condannato due volte il Forniz; e per oltraggio due volte il Ciani.

Il Forniz nel suo interrogatorio fa la descrizione del come avvenne il fatto e siccome alza troppo la voce e gesticola come un'attore drammatico e vuole precedere le domande del Presidente, viene da questi richiamato ripetutamente a dovere.

Il forniz arriva a dire al Presidente:

— Non mi interrompa io devo parlare.

Il Presidente gli risponde: — No, non vi interrompo, ma non vi permetto di parlare; — e lo minaccia di farlo allontanare.

L'accusato Ciani spiega com'egli, in quell'affare, non abbia che prestata l'opera sua di facchino.

Li escutono: la parte lesa, Pittoritto Pietro di anni 40; i testimoni di accusa e di difesa.

Il P. M. domanda la condanna di entrambi gli imputati a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

L'avv. Maroè (difensore del Forniz) circa di far emergere che il suo patrocinato operò in buona fede.

L'avv. Doretti (difensore Ciani) dimostra l'innocenza del Ciani e dice che il Forniz anche all'uff. di P. S si dichiarò colpevole tantochè voleva pagare l'olivo.

Conchiude domandando che in confronto del Ciani Giacomo venga pronunciato non luogo a procedere.

E la sentenza, assolvendo il Giacomo Ciani per non provata reità, condanna il Forniz Beniamino a mesi tre e giorni 10 di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa, alle spese del processo ed alla tassa di sentenza. Accorda però per un lustro la legge Ronchetti.

TRIBUNALE DI PORDENONE

Seconda giornata del processo per falso « Carrara »

Alle ore nove fu ripresa l'udienza presso il nostro Tribunale coll'audizione dei testimoni a difesa. Nel pomeriggio venne ripresa alle ore 3 con l'escussione dei periti medici.

Primo di tutti il dott. Cesare Giulio di codesta città fece una lunga e diligente esposizione degli argomenti che lo indussero a ritenere la falsità del testamento.

Poi il dott. D'Andrea ed i dottori Conti-Vezzù e De Renoche.

Questo ultimo come il Vezzù mostrò di non essere troppo sicuro nelle sue conclusioni.

All'egregio dott. Cesare, rispose con abilità il dott. Selmi di Sacile per oltre un'ora concludendo che il testamento è autografo e a lui si associarono gli altri periti a difesa.

L'udienza venne sospesa alle ore 8 e mezza e rinviata alle ore 2 pom. di domani per l'audizione dei periti caligrafici. Se questi arriveranno alle opposte conclusioni cui vennero i periti medici, resterà confermato una volta di più che certe perizie non sono le migliori illuminatrici della giustizia, ma molte volte per non dire sempre, portano il torbido anche dove vi può essere una chiarezza cristallina.

ULTIMA ORA.

In soccorso dei danneggiati dal terremoto

BERLINO, 15. Il consiglio municipale approvò all'unanimità la mozione Modler di elargire diecimila marchi a favore delle vittime delle Calabrie. La mozione fu sostenuta da membri di tutti i partiti. Il consigliere Cassel disse; il voto di questa mozione sia prova di simpatia per l'Italia amica e il popolo fratello ed un attestato di compassione per le infelici vittime. Le sue parole furono accolte da vivi applausi.

BUENOS AYRES, 15. Il senato ha ratificato il voto della camera che siano elargiti 50000 franchi a favore dei danneggiati della Calabria.

La grave situazione in Russia.

LODZ, 15. Il governatore militare ha proibito le rappresentazioni e gli spettacoli di qualunque genere, per un periodo indeterminato.

PIETROBURGO, 5. — L'agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tiflis in data di ieri:

La intera amministrazione municipale è dimissionaria, come protesta contro la repressione sanguinosa da parte delle truppe durante le dimostrazioni del giorno 11.

I negozi, gli stabilimenti industriali, perfino i giornalai sospesero il lavoro per un giorno, come segno di lutto.

I comitati rivoluzionari di Tiflis nella stessa occasione pubblicarono numerose copie di un proclama esortante la popolazione alla sollevazione generale.

Il Governo ha telegrafato al generale Sirinchine di inviare immediatamente rinforzi di truppe, stante le disposizioni allarmatissime della città e del distretto.

Una deputazione recossi a sollecitare provvedimenti atti a scongiurare i massacri. Nuovi rinforzi furono inviati pure a Bacu, ove gli operai disoccupati chiedono vengano allontanati gli agenti di polizia tartari, le cui false denuncie furono causa dei bombardamenti delle case di pacifici abitanti. Essendo molti consiglieri municipali fuggiti, il comitato per la conciliazione rimane inattivo.

Contro il colera.

PIETROBURGO, 15. La Volinia e la Curlandia sono minacciate dal colera. In previsione di questa eventualità, si è deciso di procedere alla ispezione delle navi provenienti dalla Germania. Tutto fu disposto per procedere in piena regola.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905